Anno III. - N. 883 Trieste, Lunedì 9 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 883

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere tessino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale for. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pian-terra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dal e 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

La donna della supplica. ROMA 8. La donna arrestata in via del Babbuino per aver dato una supplica al Re non è la madre del Misdea; si chiama Carlotta Giovanetti, di Lucca. Essa altre volte importunò il Re con pretese infondate. Fu già a Monza serbando lo stesso contegno. Ha un figliuolo di nove anni. Una perizia di alienisti l' ha giudicata esaltata. Sarà fatta rimpatriare.

Lo scoppio di dinamite a Barcellona. MADRID 7. L'esplosione di iersera a Barcellona ferì il negoziante Mas nel suo magazzino, nonchè alcuni suoi impiegati. Alcuni operai della manifattura Mas, recentemente postisi in isciopero, furono arrestati. Si ignora l'identità loro. L'individuo vittima dell'esplosione, ne rimase completamente mutilato.

Cose finanziarie. PARIGI 7. Alla Borsa venne affisso un falso dispaccio ufficiale annunziante un accomodamento della questione relativa agl'interessi del debito peruviano. Fuvvi un immediato e vertiginoso rialzo; poi si scoperse la frode, che destò la più viva irritazione. Si ritiene che le transazioni saranno annullate.

Locomotive senza fuoco e fumo. LUCERNA 8. In seguito ai buoni risultati ottenuti dalle locomotive senza fuoco e fumo sulla linea di Aquisgrana, la direzione della ferrovia del Gottardo ha ordinato 2 simili locomotive onde metterle in servizio, a partire dal 10 settembre, per la traversata del grande tunnel.

Duello. PARIGI 7. Il deputato Arène non ha presentato accusa contro Judet che lo ha accusato di essere agli stipendi della Compagnia di navigazione Morelli. Pure annunzia che lo farà. Judet, dal canto suo, uscendo dalla condotta impostasi, ha mandato a sfidare Arène in seguito alla lettera di questi che gli diceva di sputargli in faccia. Il duello avrà luogo alla spada.

Festa della stampa. PARIGI 7. Il tempo cattivo e il freddo compromettono la bella riuscita della festa di beneficenza, organizzata dalla stampa a profitto delle *vittime del dovere*. Essa comincerà stasera al Bois de Boulogne. Ci saranno illuminazioni, musiche e ritirata con fiaccole. Sarà publicato un numero di un giornale illustrato apposito, nel quale hanno collaborato scrittori di ogni partito.

Orribile disastro. TERNI 7. In questo momento nello stabilimento degli alti forni della ditta Cassian e Boncompagni, mentre stavasi alzando una gru del peso di 120 tonnellate, ruppesi un perno e la gru cadendo uccise tre operai e ne ferì molti. La desolazione è generale nello Stabilimento ove sono impiegati 1200 operai.

Conversione. PARIGI 7. Ieri, con gran pompa, il principe Enrico Hanau, si è convertito al cattolicismo. Officiava il nunzio pontificio monsignor Rende. Dopo la cerimonia, questi offerse al neofito e al padrino una colazione alla nunziatura.

Condanna a morte. GRENOBLE 7. Il soldato Fort, accusato di disobbedienza in servizio, schiaffeggiò il proprio caporale, mentre si presentava all'udienza, chiamatovi come testimonio. Il consiglio di guerra avendolo condannato a morte, egli si rifiutò di firmare il ricorso in grazia.

Panico ingiustificato. ALESSANDRIA 7. Al Cairo la guarnigione fece una manovra simulante l' occupazione delle posizioni importanti della città in caso di allarme. Con tale manovra essa produsse però un allarme effettivo tra la popolazione.

CORTE D'ASSISE.

PROCESSO ANTONAZ-CIATTO.

Il processo principia alle 9 1/2. Essendo giorno festivo la galleria è più affollata del solito. Vi si vedono sei signore che con una costanza ammirabile hanno assistito a tutte le lunghissime sedute... in piedi. Verso le 11 il sesso gentile aumenta.

Ha per primo la parola l' egregio avv. Feriancich. Parla per oltre un' ora. Accenna alla missione della stampa che può fare bene e male. Il *Cittadino* fece molto male. Analizza la vita publica del querelante che pretenderebbe atteggiarsi a martire. Antonaz passò da un giornale all'altro, cambiando opinioni. Fu Antonaz che spinse il Dr. Ciatto nel campo politico, meglio assai sarebbe stato se quest' ultimo si avesse astenuto dalla vita politica, continuando soltanto l' esercizio della scienza medica. Dice che l'Antonaz fu *maestro e donno* del Ciatto, gli contesta il diritto di criticare le azioni che Ciatto fece, spinto dall'Antonaz.

In quanto alle fedine penali del Ciatto trova che un avversario più leale non si sarebbe valso di armi tali, invece tra le mani dell'Antonaz ne è la principale. Nega l' ingerenza di Ciatto nella fondazione dell'*Alabarda* - questi l' appoggiò semplicemente con parte della cauzione perchè richiesto dal Panozzi. Rifà la storia della *Alabarda*, dei suoi passivi, della ingerenza della Panozzi, della cessione fatta nello studio dell'avv. Rabl, della polemica.

Si sofferma più lungamente su questo punto, le frasi non vanno prese staccate come fece l' accusa; formano un complesso. Sono ingiurie contrapposte ad altre ingiurie. Si dice ad uno *sei un assassino!* volendo dire che è un uomo cattivo, non che abbia assassinato qualcuno. Così i vocaboli vigliacco, calunniatore, giornalista venale, ladro, spia, formano un complesso che non si può staccare.

Ferveva la polemica e anche Antonaz scrisse le sue ingiurie agli attuali accusati. Ma seppure si esaminano i singoli vocaboli uno ad uno, risulterà provato dalle emergenze del processo che l'Antonaz, se ha il coraggio materiale, ha la vigliaccheria morale.

In quanto alla calunnia è provata dagli articoli del *Cittadino*.

La venalità non si potè provare perchè la Corte ebbe a dichiarare che un giornale, oltre avere uno scopo morale, è un' impresa industriale e perciò è naturale che abbia avuto dei denari. In quanto al ladro, l'*Alabarda* disse che il *Cittadino* fu tacciato di ladro dal *Tagblatt* senza aprir becco e ciò risultò provato. In quanto alla *spia*, e secondo il Tommaseo, e secondo il Fanfani, significa anche chi rivela fatti segreti al publico a danno di altri, ed il *Cittadino* ha fatto ciò. Ha detto male di tutti e se lo avesse potuto, anche di Dio, peggio che....

(Il Presidente interrompe l' avvocato e lo prega a limitarsi alle emergenze del processo).

Il Dr. Feriancich continua a passare in rivista le calunnie scagliate dall'Antonaz contro tutte le istituzioni cittadine, e le personalità più integerrime.

Antonaz - continua il difensore - dice che ha esercitato il diritto di critica, ma egli ritiene che l' abbia oltrepassato e di molto.

Il difensore conclude dicendo che è anche questione di *pagnotta*. Il *Cittadino* vorrebbe seppellire l'*Alabarda* perchè ciò forse gli tornerebbe di vantaggio.

La seduta viene sospesa per 10 minuti.

Accordata la parola all' avv. *Martinovich* sostiene le ragioni svolte dal collega. Narra del Bechtinger impossibilitato a compiere gli studi intrapresi, venuto a Trieste per procacciarsi una posizione onesta. Ricorda il proverbio triestino „fare il ciuco per non pagare il dazio" e lo applica all'Antonaz nel suo contegno in questo processo. L'Antonaz vorrebbe che i giurati facessero le sue vendette: non lo faranno.

L'egregio avvocato si estende lungamente sulla vita dell' Antonaz e sulle espressioni poste a carico del suo difeso cercando dimostrare che sono giustificate. La città tutta, dice, è offesa dall' Antonaz, condannando i due accusati, condannate la città intera. Reclama la ben meritata assoluzione.

Ha la parola Antonio Antonaz. Parla per oltre un' ora e mezza. Contesta punto per punto le accuse fatte dalla difesa. Non crede che i giurati se ne saranno impressionati troppo perchè tutti i malfattari, dal borsaiuolo che vi ruba il portamonete al parricida, quando siedono sul banco degli accusati hanno un difensore che esercita il nobile, il santo ministero della difesa. Si scaglia contro Ciatto, il più infimo giornalista avrebbegli negato il suo appoggio, perciò volle avere l'*Alabarda*. Nega d'esser stato maestro e donno al Ciatto che non conosceva che di vista. „Non fui a spingerlo nel Progresso, nè a ritirarlo - non poteva farlo." Oltre alle fedine di polizia, cita le informazioni del Magistrato che dicono di Ciatto abbastanza male, quale medico fu scacciato da molte farmacie per il suo contegno. Fu Ciatto a provocarlo. Prega i giurati di bilanciare lui e il suo avversario.

(Durante il discorso l' Antonaz è interrotto dal Presidente che lo eccita, in nome del regolamento, di attenersi ai fatti risultati al dibattimento).

Replica il Dr. Ciatto prima, il Bechtinger poi.

Alle 2 ore è sospeso il dibattimento e rimandato alle 5.

Seduta pomeridiana.

La seduta si apre alle 5 pom. Parla il Dr. Cavazzani, patrocinatore dei querelanti — parlano i difensori.

Poi il Presidente dichiara chiuso il processo, e fa un imparziale riassunto.

Alle 8 ore i giurati si ritirano per deliberare, ed il publico esce dall' aula abbandonandosi ai più svariati commenti.

Alle 9 1/4 i giurati rientrano, ed il loro capo, sig. Ratzmann, legge il verdetto col quale, essendo negati i due quesiti principali, gli accusati sono dichiarati non colpevoli.

Il publico della galleria applaude. Il Presidente ordina alle guardie di far sgomberare la galleria.

L'avv. Feriancich domanda la liquidazione delle spese, e presenta al Presidente il conto relativo. Si dice che esso ascenda a 2500 fiorini.

L'avv. Cavazzani si rimette alla saggezza della Corte, e non presenta alcuna proposta in merito alla liquidazione del conto.

Dopo 10 minuti di deliberazione la Corte rientra e, in nome di S. M. l' Imperatore, in base al verdetto dei giurati. assolve gli accusati Ciatto e Bechtinger, ed assolve pure il Cavesso, avendo i querelanti ritirata l'accusa sporta a suo carico. I querelanti Antonio e Domenico Antonaz sono condannati alle spese processuali; le spese dei signori avvocati difensori sono liquidate con f. 327.50.

L' avv. Cavazzani insinua querela di nullità.

Ecco i quesiti proposti ai giurati:

I. Quesito principale. È l'accusato Carlo Dr. Ciatto colpevole di avere, collo scrivere, firmare e far publicare nel periodico l'*Alabarda di Trieste* nei N.ri 237 e 238 i seguenti articoli ecc. ecc., apposto senza addurre fatti determinati, qualità e sentimenti spregevoli ad Antonio Antonaz, esponendolo al publico dileggio ed indicandolo per nome?

Risposta: **8 no — 4 sì.**

II. Quesito suppletorio. L'accusato Carlo Dr. Ciatto ha egli provata la verità delle sue asserzioni publicate negli articoli contemplati dalla I questione principale? — Cade, essendo negata la I questione.

III. Quesito principale. È l'accusato Carlo Bechtinger colpevole di avere, collo scrivere e far publicare nel periodico l'*Alabarda di Trieste.* nei N. 236, 238, 239, i seguenti articoli ecc. ecc., apposto, senza addurre fatti determinati, qualità e sentimenti spregevoli ad Antonio Antonaz, esponendolo al publico dileggio e nominandolo per nome, e a Domenico Antonaz designandolo col nome della sua impresa *Il Cittadino*?

Risposta: **8 no — 4 sì.**

Il IV quesito suppletorio, relativo a Carlo Bechtinger, eguale al II pel Dr. Ciatto, cade, essendo negata la questione principale.

Leggere nel „Piccolo" del meriggio:

Il processo di Frosinone.
Indovini e dinamitieri.
Un inferno di animali.
Fanciullo assassino.
Un progetto bellissimo.

Il „Piccolo" del meriggio costa UN soldo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.14, tram. 7.44. *Oggi*: Ss. Primo e Feliciano mm. — *Domani*: S. Margherita regina di Scozia. — Termometro ore 7 ant. 19.2, ore 2 pom. 17,8. — Altezza barometrica 752.2. — *Eff.* 1566. Morte del poeta e letterato Annibale Caro, nato nel 1507.

Piove. Piove incessantemente, noiosamente, con una monotonia che dà ai nervi.

Siamo in giugno, ma sembra d' essere in autunno, un autunno grigio, nebuloso, settentrionale.

La gente che lavora tutta la settimana ed attende la festa per darsi un po' di svago, è imbronciata, ha la luna a rovescio.

Piove.

Anche le gite di piacere furono tutte sospese, causa il cattivo tempo.

Querela di nullità. Il giorno 3 Luglio, presso la suprema Corte di giustizia a Vienna, verrà pertrattato il ricorso per querela di nullità nel processo dell'*Indipendente* tenutosi a Innsbruk dinanzi a quei giurati e in esito al quale il redattore signor Enrico Jurettig fu condannato a 18 mesi di carcere e l' *Indipendente* a 3000 fiorini di perdita della cauzione.

Il ricorso fu presentato dall' avv. Vincenzo Neumayer, patrocinatore del signor Jurettig, il quale da circa 8 mesi trovasi detenuto nelle carceri criminali, prima a Trieste, e presentemente a Innsbruk.

Gli amici dell'infanzia ieri non poterono tenere l' annunciato congresso per la modificazione dello Statuto, causa lo scarso numero d' intervenuti.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

99)

— E perchè anche bisogna punire - mormorò Maurizio, ma tanto sottovoce che la sua amante non lo sentì.

— Sicchè mi sono detta che, amandoti assolutamente - dovevo amarti tanto da sagrificare la mia felicità, per spezzare il mio amore... per rinunziare a te, riaprirti le porte della prigione, renderti l'aria respirabile, la libertà, l'avvenire. Non capisci quel che ha dettato la mia condotta e non puoi perdonarmela?

Essa lo guardava con gli occhi pregni di passione, lo avvinceva con braccia carezzevoli, con la bocca socchiusa e le labbra fattesi rosse pei baci onde aveva ricoperto la mano di lui.

— Via, dimmi una parola, una sola parola. Che cosa è che non mi perdoni? Di essermi ridata a lui?

— No, non è questo - ribattè egli repente - la tua intenzione aveva la castità che altre mettono nella fedeltà. E non ho il diritto di giudicarti nè di condannarti per questo ... giacchè io non ho che il diritto che mi dà il tuo cuore... No, ma per fare quello che hai fatto, bisogna che tu mi abbia creduto vile, che tu dubitassi del mio amore per te... che tu abbia supposto che io non morrei del tuo abbandono e che vivrei della tua assenza. Ecco il tuo delitto, Andreina.

E tacque un istante.

— E poi - ripigliò - tu hai dato a quel mostro quel che non ti apparteneva. Anche tu mi ami, tu sei mia, tutta mia, mia soltanto. Tu non avevi il diritto di umiliarmi umiliandoti, di avvilir me avvilendo te, di domandar grazia mentre io non la domando... di chieder mercè, mentre io la respingo... di procurare un trionfo vergognoso a quell' uomo che io odio, che vorrei afferrare e stritolare sotto i piedi... che avrei già schiaffeggiato e pugnalato se questo atto di giustizia non dovesse separarmi da te e da lei...

E accennava Ines nella culla.

— Andreina, non hai dunque capito che mi avresti ucciso se tu fosti riuscita? Hai creduto che io, amandoti meno di quello che tu ami me, e meno forte di te, avessi paura della miseria, del freddo, della fame per me? Quando mi sono lagnato? Quando ho espresso un rammarico che non fosse per te? Sì, morremo, ma morremo insieme, stretti, senza rinnegare nè rimpiangere nulla... e sarà la nostra vendetta, la nostra vittoria, giacchè ci è impossibile punire.

— Oh! Maurizio - esclamò la giovane - ora non mi pento più di quel che ho fatto. Non sono mai stata più felice che in questo momento. Mi pare di non averti ancora ben conosciuto e di conoscerti bene appena ora.

In questo momento, Ines si diede a piangere.

Andreina, staccatasi da Maurizio, corse alla culla e portò la creatura all' amante.

I baci del padre e della madre calmarono il pianto della bambina, che, mangiata la sua pappa, tornò ad addormentarsi.

Andreina la ripose nella culla, non già per sbarazzarsi di lei, ma perchè le coperte ed il guanciale la proteggevano meglio dal freddo che faceva nella stanza meschina.

Suonarono in lontananza le otto e mezzo.

Andreina e Maurizio trasalirono.

— Bisogna che io vada egli disse. Sono aspettato per le nove, ed è lontano.

Fece istintivamente il gesto di abbottonarsi il paletò.

Non lo aveva più; il soprabito logoro, già abbottonato fino al mento, gli copriva il corpo magro.

Andreina, che aveva veduto il gesto, si sentì stringere il cuore, e le spuntarono le lagrime agli occhi.

Il mistero di Piazza Donota. Mikez e Jakez avevan suonato da poco le ore 2 dopo la mezzanotte all' orologio del Palazzo di città. Il cielo era fosco e minaccioso. Spirava quel vento che precede un di quei temporali da cui siamo abituati da 8 o 10 giorni a questa parte. Di quando in quando veniva giù qualche gocciolone... d'acqua e non sempre piovana, come per prevenire il diluvio dell' indomani e di non passare sotto alle finestre dei viottoli di Riborgo.

I gatti bianchi, neri, bigi e *ignoti* miagolavano amorosamente rallegrando con la loro melodia le vestali di quei paraggi e rompendo i... sonni ai pacifici dormituri.

Le civette cucumeggianti nei sudicissimi vicoli riborghiani, cacciavano fuori delle grida che sembravano proprio... ciò ch' erano di fatto... risate sguaiate, incitatrici, intercalate da nenie poetiche di questo tenore:

„Per far i bigoli ghe vol de le sardele
„Per far l' amore, ghe vol le sartorele."

Da lì ad un minuto, come da lontano, si ode un grido straziante di: „Ah!!!" seguito da un paio di: „Pattuglia! pattuglia!!" e poi subito silenzio profondo, generale.

Due guardie di p. s. che si trovavano appoggiate all'edicola in piazzetta S. Giacomo, dissero tra loro:

— Hai inteso nulla, tu?

— Si, come un grido.

— E da che parte?

— Verso la Piazza Donota.

— Corriamo a vedere di che si tratta.

Intanto una donna in sottana bianca, ravvolta in uno sciallo cenerino, discendeva precipetevolissimevolmente la via Donota, facendo rumososamente nacherellare sul ciottolato i zoccoletti che aveva calzati.

Quella donna, fuggente in sottana e piuttosto belloccia, s'accompagna ad un signore basso... di statura, coi baffetti neri. La bella coppia, tutta scalmanata, dopo aver sbirciato a dritta e a manca, si dirige frettolosa verso il Corso. Cosa cercano? Mooh!

Al N. 3 di via Donota si apre timidamente una finestra al I piano, e un momento dopo se ne apre un'altra sulla stessa linea. Chi siano coloro che si affacciano è impossibile vedere, tanto più che proprio in quel momento avevano spento i fanali, ma si può sentire per altro ciò che dicono a voce bassissima:

— Che sarà stato?

— Uhm!

— Ho sentito chiamar pattuglia.

— Anch' io.

— E ho pure inteso a fuggire uno.

— E io due.

— E quel *tic tac taratatac*, l' avete udito?

— Sfido io! pareva una *muragliatrice*.

— Mitragliatrice vorrete dire.

— Io non me ne intendo di scariche.

— E il morto dove sarà?

— Lì giù non lo vedete?

— Macchè! quello è il muretto avanti le case 7, 6 e 5, dirimpetto alla via.

— Sarà. Per me, sapete cosa faccio? me ne ritorno a letto. La mamma mi diceva: guardati dalle palle figlio mio, quando scappano non guardano dove bucano.

— E poi potrebbero chiamarci per testimoni.

— No, no, io non *barilo*.

— Buona notte, o meglio, buongiorno.

— Hai ragione, sono suonate le 3.

Le due finestre si rinchiudono con tanto riguardo da non fare rumore, che sembra fino impossibile possano essersi rinchiuse.

Hanno fatto male a ritirarsi così subito. Avrebbero potuto vedere a far ritorno la giovane in sottana con gli zoccoletti del *tic tac taratatac*, appoggiata al braccio dell'ometto, seguiti da due guardie di publica sicurezza.

Osservate... si dirigono a *gran passi*, (le guardie camminano sempre a gran passi e contuttociò giungono qualche volta in ritardo)... Infilano la porta N. 7... salgono al primo piano... si fermano. Non è prudente inoltrarsi. È meglio restare ad una debita distanza... in istrada.

I gatti non miagolano più e non stridono neppure le civette. Solamente i tuoni incominciano a farsi sentire.

È meglio scappare a casa prima che ci colga l' acquazzone. Arrivederci.

— No, un momento, fermatevi, ve ne preghiamo.

— Cosa volete?

— E il mistero di via Donota che ci dovevate svelare?

— Leggete il *Piccolo* di oggi e saprete tutto.

———

(Nostra informazione particolare). La notte scorsa i soliti ignoti non poterono introdursi al I piano della casa N. 7 in piazza Donota, perchè messi in fuga da una signora che dal balcone dava l' allarme col grido: *pattuglia! pattuglia!*

Poco dopo *comparvero sul luogo* le guardie, che quella signora trovò da sè stessa in piazza S. Antonio nuovo, ma non si potè constatare che la mancanza delle solite immondizie che i casigliani depongono prima di coricarsi, ai piedi del muretto sito avanti alle loro case.

Le autorità però non cessano d' investigare, e le *babe* di fantasticare sul mistero della piazza Donota nella notte dal 2 al 3 Giugno.

Sogni e realtà. L' altra notte, una pattuglia di guardie di sicurezza, passando per la piazza delle Legna, trovò aperta la finestra di un magazzino di frutta, sito al pianterreno della casa N. 9.

Una finestra aperta, di notte, è sempre un' imprudenza, e certi messeri avrebbero potuto approfittarne per far bottino delle merci. Le guardie perciò credettero bene di chiamare la proprietaria del negozio perchè chiudesse la finestra a tutela della propria mercanzia.

Come credete che rispondesse quella brava donnetta? Saltando al collo delle guardie, stemperandosi in ringraziamenti? versando lagrime di gratitudine? deplorando la propria inavvertenza? Ohibò!

E mi disturbano i sonni per così poco!? fu la sola risposta che le uscì dalla bocca.

Chissà la poverina in quali sogni di rosa si stava cullando!

Spine coniugali. Veramente è stata una ferita di coltello quella che ricevette ieri dal proprio marito, Giovanni F., la Caterina, d' anni 26, abitante in via delle Sette Fontane N. 3.

La ferita alla fronte è leggerissima, e all' ospitale, dove si è portata, sapranno guarirgliela presto.

Politeama Rossetti. La folla accorse anche iersera. - C' era un teatro splendido.

Alla signora Frandin furono offerti due *bouquest*, alla sig.a Nowak un cuscino ed un canestro, al sig. Mozzi due magnifiche corone d' alloro. - Gli applausi poi da far sbalordire.

Fu festeggiata oltre ogni dire la sig.a Frandin. - Dovette bissare il baritono la sua *ballata*, e la sig. Nowak, dopo una ovazione di 7 minuti, dovette replicare il finale della sua *aria*.

Il baritono ha cantato con garbo la romanza del m.o Luzzatto.

A spettacolo finito 12 chiamate agli artisti.

Chi ne ha colpa se il cane d'un birraio in via Solitario ebbe ieri a morsicare un ragazzo abitante in via della Pietà? Se non voleva subirne la pena, non doveva tormentare col bastone quella povera bestia. Il ferito ha 9 anni, è in un'età che si devono capirle certe cose. È stato sin troppo fortunato nel poter ritornare a casa dopo medicato in ambulanza chirurgica dell'ospitale.

Un' epilettica. Si chiama Catterina F., una bella triestina di 18 anni. Ieri venne assalita da questo male mentre percorreva la riva Panfili. Posta in una vettura venne accompagnata all' ospitale.

Povera ragazza!

Provvedimenti igienici. Le autorità non ristanno ancora dal purgare certe strade di Rena vecchia con provvedimenti energici.

Nella notte dal Sabato alla Domenica, ne vennero arrestate non meno di 14. Cogli arresti precedenti abbiamo un bel totale.

Avanti sempre.

Scherzi da prigione. Giuseppe E., d'anni 22, pittore di stanze, triestino, passando l'altra notte per la via Cordaiuoli, inciampò contro un uomo. Era un ubriaco colto dal sonno. Il nostro Beppe pensò allora di alleggerirlo, caso mai possedesse qualche oggetto di valore. Proprio in quel punto ch' egli si accingeva a compiere la rapace burletta, venne sorpreso da una pattuglia.

— Volevo fargli uno scherzo, disse subito il pittore.

— Può essere benissimo come lei assicura, risposero le guardie, ma scherzi simili vanno puniti col carcere. Favorisca dunque venire con noi.

Ubriaco insaziabile. Ieri dopopranzo Giuseppe S., facchino, dopo aver presa una doppia sbornia in un' osteria di via Molin grande, ne avrebbe presa una terza se il cameriere non si fosse rifiutato a servirlo.

Egli incominciò ad insolentire e venne messo alla porta. Un po' troppo bruscamente però, poichè dall'urto cadde a terra ferendosi al capo.

Venne perciò accompagnato all'ospitale.

Minutaglia. Questa rubrica non manca mai. Il contingente d'oggi è formato da:

— Giuseppe U., d'anni 39, sarto, sempre senza lavoro per propria indolenza e assai prepotente, a quanto asseriscono le guardie, alle quali oppose viva resistenza.

— Guglielmo St., trafficante girovago, contravventore alla sorveglianza.

— Antonio P., facchino, addetto alla birraria Steinfeld, fatto arrestare dietro richiesta del padrone, perchè commetteva degli eccessi, screditando il locale.

— Infine: tre imbevuti belligeranti.

Ogni giorno una. (Ai bagni).

— Non ti fidare del mare Gigetto, pensa che le onde sono *infide*.

— Che importa a me; tanto io non le sposo.

———

Le cascate del Niagara e la luce elettrica. Leonard Henkle, l' elettricista di Rochester che ha risoluto di voler applicare la forza motrice delle cascate del Niagara per la produzione della luce elettrica, non si è punto sgomentato dal rifiuto della Legislatura newyorkese di accordargli l' uso del Prospect Park e della riva Americana del Niagara, e si è messo a negoziare per l' acquisto di un vasto tratto di terreno dalla parte canadese onde stabilirvi gli enormi meccanismi richiesti dal suo piano grandioso.

Egli intende di fornire la luce elettrica a 65 città. Tra americane e canadesi, per mezzo di dieci gigantesche macchine da cui partiranno i cordoni sotterranei in tutte le direzioni per le città da illuminare.

Le dieci macchine avrebbero la forza di 200 mila cavalli ciascuna, ed il compimento dell' intrapresa richiederebbe una somma di dollari 22,000,000 che l' Henkel si aspetta di poter ottenere da vari capitalisti.

(Continua) **A. Arnould.**

Novella (seguito):

— Devi avere un gran freddo! - essa gli disse.

— No - replicò egli vivamente. - Andrò di buon passo. Non c' è nulla che riscaldi quanto il camminare. Poi, una volta al lavoro, ti assicuro che ho piuttosto troppo caldo. Tu va a letto, angelo mio. Mettiti il vestito da piedi. Prendi la bambina con te. In due avrete meno freddo. A rivederci, mia diletta... a domani mattina.

Si abbracciarono, quindi, preso il cappello, egli uscì.

Andreina stette in ascolto finchè potè sentire il suono dei passi di lui.

Cessato ogni rumore, si avvicinò tutta tremante al tavolino.

— Bisogna spegner il lume - disse. - La candela costa denaro.

E soffiò sul lume, rimanendo nella più profonda oscurità.

Spogliatasi, si aggomitolò nel letto per veder di riscaldarsi.

(Continua) **A. Arnould.**

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Affittasi casa in campagna, bellissima posizione. Informazioni Cartoleria Rossi via della Borsa. (550)

In vendita cassa forte nuova N. 3. Prezzo e condizioni da convenirsi. Indirizzo qui. (576)

Vendonsi mobili di 6 stanze a motivo di partenza. Piazza Negozianti 1 III p. (587)

Si ricerca un abile lavorante tessitore ed un tintore chimico per una filanda in Pireo. Insinuarsi da B. Perdichis Via Ghega N. 2. (595)

Abile maestra di pizzi antichi e policromi, impartisce lezioni a modico prezzo Via Canal grande N. 4 III piano. (611)

Ricercasi f. 500 in primo luogo. Gentili offerte sotto M. C. 500 posta restante. (612)

Il Negozio Viennese di C. Reiss ricerca scansie usate, ma in buon stato, ad uso magazzino. (632)

D' AFFITTARE

UNA BOTTEGA

Si cederebbe anche sotto buone condizioni fornita di generi coloniali.

Via Malcanton N. 9. Informazioni al Negozio stesso.

Occasione favorevole

In causa a repentino trasloco, vendesi tutte le mobiglie, utensili ecc. di 7 stanze

Via Torrente N. 16

I PIANO.

NEL LAVORATORIO DI

Giov. Batt. Fabris

CORSIA GIULIA P. 280

trovasi un grande assortimento di

Pietre dell'Alta Italia

tanto **bianche** come **rosse**, delle dimensioni sino a **120 piedi quadrati.** (778

BODEN-CREDIT

ESTRAZIONE 15 GIUGNO 1884

Vincita principale **f. 50,000** Promesse a f. 1.50

nonchè ogni sorta di Viglietti in Rate trovansi in vendita dal **Cambiavalute**

MICHELANGELO LEVI & C.

2 — PIAZZA DELLA BORSA — 2

Sconta Coupons con 1/8 ojo di provvigione.

IN RATE **mensili di fior. 2** si può avere una eccellente **macchina da cucire** sistema SINGER, presso **Francesco Wutscher** Corso N. 31 p. II. (748-b)

Si spediscono merci per rivalsa.

Grandissimo Deposito

OMBRELLI

Prezzi correnti franco e gratis. — Prezzi fissi e bassi.

Ombrelli da pioggia in alpagas, solidissimi, da soldi 95, f. 1, 1.10, 1.15, 1.25, 1.35, 1.45, 1.55, 1.65 e più.

Ombrelli da pioggia in satin, da f. 1.70, 1.80, 1.90, 2, 2.10, 2.25, 2.35 in poi.

Ombrelli da pioggia in seta, eleganlissimi e di durata, da f. 3,30, 3.35, 3.45, 3.50, 3.60, 3.75, 3.80, 4, 4.20 e più

Ombrelli da pioggia in seta, veri inglesi, da f. 4.50, 4.80, 5, 5.20, 5.70 e più

Ombrelli da pioggia in seta, automatici, I.a qualità, a f. 6, 6.20, 6.50, 6.70, sino f. 15.

Ombrelli da sole per signori, in ogni stoffa, da f. 1.20, 1.40, 1.45, 1.50, 1.70, 1.80, 1.90 e più

Ombrelli da sole per Signore, in ogni stoffa, colore e qualità, da soldi 90 fino f. $10^1/_2$.

Bastoni e Bastoncini in ogni qualità di legno, con manichi i più moderni, da soldi 10, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 27, 28, 30, 32, 35, 36, 38, 40, 42, 45, 46, fino f. 7.50.

NUOVO ARRIVO

Palle di gomma in bianco e colorate, in ogni grandezza, da soldi 8, 10, 12, 15, 17, 18, 20, 22, 25, 27, 28, 30, 32, 35, 38, 40, 42, 45, 50, 55 e più.

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS

PIAZZA DELLA BORSA 602

Merce non conveniente si cambia.

Specifico disinfettante

pei cessi e qualunque altro locale, affatto innocuo alla salute. Per disinfettare un cesso basta gettarsi entro ogni giorno 2 cucchiai. Per ogni altro locale è sufficiente metterne alcuni cucchiai in un recipiente, esporlo in un angolo del locale, e cambiarlo una volta per settimana. Unicamente nella (745-b)

Farmacia Rovis, Corso N. 47.

I

MOBILI

migliori e più a buon mercato

in grande assortimento

presso

IGNAZIO KRON

Trieste, Via al Teatro N. 1 A

(Tergesteo).

Prezzi correnti illustrati si spediscono dovunque gratis e franco

Le obbligazioni 5% (Comunali)

della

Prima Associazione patriottica della Cassa di Risparmio di Budapest.

vanno specialmente raccomandate quale

OTTIMO IMPIEGO di CAPITALI.

Tali obbligazioni vengono emesse in base ai prestiti accordati dalla prima Associazione patriottica della Cassa di risparmio di Budapest **allo stato alle provincie alle Comuni ecc.**

La Società accorda prestiti:

Sopra immobili debitamente iscritti nei libri tavolari.

Sopra gl'introiti provinciali e comunali stabiliti dal governo oppure con autorizzazione governativa *e finalmente alle Società costituite.*

Allo scopo di eseguire riduzioni e lavori di publica utilità verso *garanzia dello stato* oppure contro un *diritto di priorità* legalmente assicurato, oppure contro *assicurazione dell'incasso* da parte dello Stato.

Il puntuale pagamento degli interessi e delle obbligazioni estratte è garantito da tutta la sostanza mobile ed immobile della Prima Associazione patriottica della cassa di Risparmio di Budapest. — Le obbligazioni emesse offrono quindi **ogni sicurezza** ed inoltre il vantaggio *che in caso di estrazione non risulta veruna perdita* al possessore, visto l'attuale corso delle medesime.

La Filiale della **BANCA UNION in Trieste,** ed il suo **Cambio Valute Corso N. 1,** vendono tali Obbligazioni 5% al corso di giornata.

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria

Versamenti in contanti

Banconote $3^1/_4$% annuo int. verso preav. di 4 giorni

$3^1/_2$ " " " " 8 "

$3^3/_4$ " " " " 30 "

Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni

$3^1/_4$% " " " 3 mesi

$3^1/_2$% " " " 6 "

Bancogiro Banconote $3^1/_2$% sopra qualunque somma. Napoleoni: senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons $^1/_8$% provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o Parigi $^1/_2$% provvigione per 3 mesi.

» **Valori** 6%, interesse annuo sino l' importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi

Trieste 1. Ottobre 1883. (49)